

16 Febbraio 2017

Estratto da:

Nuova carta degli operatori sanitari - Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute)

Introduzione- Ministri della vita -> Generare

Regolazione della fertilità

14. « Un amore coniugale vero e ben compreso e tutta la struttura familiare che ne nasce tendono, senza trascurare gli altri fini del matrimonio, a rendere i coniugi disponibili a cooperare coraggiosamente con l'amore del Creatore e del Salvatore che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia ».³⁰ « Quando dall'unione coniugale dei due nasce un nuovo uomo, questi porta con sé al mondo una particolare immagine e somiglianza di Dio stesso: *nella biologia della generazione è inscritta la genealogia della persona*... Nel concepimento e nella generazione di un nuovo essere umano non ci riferiamo solo alle leggi della biologia, ma alla continuazione della creazione ».³¹ « La paternità e maternità responsabile si esercita, sia con la deliberazione ponderata e generosa di far crescere una famiglia numerosa, sia con la decisione presa per gravi motivi e nel rispetto della legge morale di evitare temporaneamente od anche a tempo indeterminato ».³² un nuovo concepimento. Da qui sorge l'esigenza di una regolazione della fertilità, che sia espressione di un'apertura consapevole e responsabile alla trasmissione della vita. 15. Nella valutazione dei comportamenti in ordine a questa regolazione, il giudizio morale « non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato da criteri oggettivi, che hanno il loro fondamento nella dignità stessa della persona umana e dei suoi atti ».³³ Si tratta della dignità dell'uomo e della donna e del loro più intimo Il rispetto di questa dignità qualifica la verità dell'amore coniugale. Relativamente all'atto coniugale, esso esprime la « connessione inscindibile tra i due significati dell'atto: il significato unitivo e il significato procreativo ».³⁴ Gli atti, infatti, con cui i coniugi realizzano pienamente e intensificano la loro unione sono gli stessi che generano la vita e viceversa.³⁵ L'amore che assume il « linguaggio del corpo » a sua espressione è nel contempo unitivo e procreativo: « comporta chiaramente "significati sponsali" e parentali insieme ».³⁶ Questa connessione è intrinseca all'atto coniugale: « l'uomo non la può rompere di sua iniziativa », senza smentire la dignità propria della persona e « l'interiore verità dell'amore coniugale ».³⁷

Note:

(30)

CONC. ECUM. VAT. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 50. Cfr. BEATO PAOLO VI, Lett. enc. *Humanae vitae* (25 luglio 1968), n. 9: AAS 60 (1968), 487.

(31)

S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, n. 43: AAS

87 (1995), 448.

(32)

BEATO PAOLO VI, Lett. enc. *Humanae vitae*, n. 10: AAS 60 (1968), 487.

(33)

³³ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 51.

(34)

³⁴ BEATO PAOLO VI, Lett. enc. *Humanae vitae*, n. 12: AAS 60 (1968), 488-489.

(35)

« Per la sua intima struttura, l'atto coniugale, mentre unisce pro- fondamente gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi iscritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna » (BEATO PAOLO VI, Lett. enc. *Humanae vitae*, n. 12: AAS 60 [1968], 488-489).

(36)

Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Donum vitae*, II, B, 4b: AAS 80 (1988), 91.

(37)

BEATO PAOLO VI, Lett. enc. *Humanae vitae*, n. 12: AAS 60 (1968), 488; cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, n. 32: AAS 74 (1982), 118. « Per questo, "l'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti cri- teri e misure del proprio essere deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo..." » (S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Veritatis splendor*, n. 8: AAS 85 [1993], 1139).